

## **L'onestà, i Giovani dell'IdV**

Recentemente si è risolto un caso giudiziario che permette una serie di riflessioni sull'immoralità e ingiustizia di certa società di adesso. Per una volta si concentrerà l'attenzione non sui condoni e violenze di chi fa le leggi, ma su quei microsistemi, che ripropongono solo in piccolo fenomeni di superficialità e egoismo, ma che, proprio perché più nascosti, sono meno visibili e passano sotto silenzio, diventando parte della nostra abitudine, e quindi specchio della nostra inattività e debolezza civile.

Il caso di cui parlo riguarda un processo per mobbing, durato degli anni, come tutti i processi avviati in Italia, ma meno di quanto si crederebbe, e che colpisce per la sua assurdità: un impiegato dell'Agenzia delle Dogane del Veneto ha subito vessazioni e soprusi perché ... è stato onesto! Le Dogane dovranno, secondo quanto stabilito dal Tribunale di Treviso, pagargli un risarcimento, più le spese legali da questi sostenute.

Tutto ebbe inizio quando l'uomo denunciò alla Procura alcuni episodi di "piccola" concussione e corruzione commessi da alcuni colleghi, che portarono, dato che non si era inventato nulla, a decine di condanne. Da allora quei colleghi e altri lo hanno preso di prima e chi avrebbe dovuto e potuto intervenire tacque. Lo si dequalificò, lo si allontanò dall'ambiente e dalla routine cui era abituato, si cercò di appesantire il suo lavoro fino a farlo ammalare (di stress, affaticamento, etc ...). Tutto questo non succedeva in un Paese ad alta densità criminale, ma nel nostro Veneto, nella nostra provincia.

È chiaro come il caso sembri modesto in confronto a quanto ci propinano le televisioni ogni giorno, e si è lieti che, almeno stavolta, il processo si sia concluso vittoriosamente per la vittima, soprattutto perché è uno di noi. Più che l'impiegato, ha vinto la società, quella vera, perché coloro che sono stati costretti a fare ammenda potevano con la loro condotta danneggiare i cittadini della provincia, noi in prima persona.

Se non si può, come invece fa il governo di Centro Destra, usare fatti come questo per giustificare la propria campagna di sfiducia negli impiegati pubblici, quasi che la loro professione sia a rischio "criminalità", si può però biasimarne i colpevoli e condannarli come prodotto di quella cultura del malaffare, dei conflitti d'interesse, quella, per intenderci, che i sostenitori dell'On. Di Pietro sanno essere "dei furbi e degli arrivisti", che dalla politica e dall'economia si è andata estendendo a tutti i livelli. A molti, troppi, mancano il senso comune della vergogna della condotta disonesta, il dovere del rispetto del cittadino e delle istituzioni del nostro Paese. E come dare torto a chi delinque (ed è vergognoso dirlo, perché si ha l'impressione di giustificarli in parte per le loro scelte), se il mondo politico non fa niente contro questa situazione, dando il buon esempio e prendendo provvedimenti seri?

Noi Giovani dell'Italia dei Valori abbiamo ben compreso tutto questo e sappiamo già che il primo passo che faremo in campo politico è proprio quello di distinguerci per la nostra onestà, per dare quell'esempio che manca, perché i nostri elettori possano sentirsi finalmente tutelati: nessun colpevole deve poter dire: "Tanto lo facevano tutti".

Quest'anno i nostri candidati, Elisa Cosmo, Marco Benozzi e Andrea Renesto, porteranno, se avranno la fiducia degli elettori, come già hanno quella del partito, avanti la battaglia, per farsi sentire e per farvi sentire!

È blasfemo che i rei perseguitino farisaicamente gli onesti.

Federico A.